

Fiocco azzurro

Nato il nipotino di Piero Chinellato

Lieto evento nella famiglia del nostro collega Piero Chinellato, responsabile della redazione Internet-Forum. Domenica all'ospedale di Macerata è nato il primo nipotino Giulio. Il piccolo gode di ottima salute come la mamma Marta. Ai neononni Piero e Miria, ai genitori gli auguri di tutta la famiglia di Avvenire.

L'inchiesta

Perquisizioni e sequestri
Nel mirino anche il leader Udc sardo

Fondi ai gruppi regionali in Sardegna. Cinque nuovi indagati



Cagliari. Le inchieste sull'uso illecito dei fondi destinati ai gruppi del Consiglio regionale della Sardegna non risparmiano nessuno. Lo confermano gli ultimi cinque indagati, due Udc tre del Partito Sardo d'Azione. Nel primo caso si tratta del leader sardo, Giorgio Oppi, già parlamentare e più volte assessore regionale, e del compagno di partito Nello Cappai. Gli altri sono il pre-

sidente del Psd'Az, Giacomo Sanna, il tesoriere Efsio Planetta, e Cristian Solinas, ex assessore regionale dei Trasporti. Sono accusati di peculato. Secondo il pm della Procura di Cagliari avrebbero speso i soldi destinati ai gruppi politici per scopi personali o comunque incompatibili. La stessa accusa che gli inquirenti hanno mosso nei confronti degli altri consiglieri della passata e

della presente legislatura (circa ottanta esponenti di centrodestra e centrosinistra). Intanto oggi riprende il processo ai primi 18 consiglieri rinviati a giudizio. Leri sono state effettuate anche 19 perquisizioni in altrettanti uffici e abitazioni di politici, tra cui quelli degli attuali assessori dell'Udc all'Ambiente e alla Pubblica Istruzione, Andrea Biancardu e Sergio Milia. Perquisite

anche le case dei consiglieri del Pdl Salvatore Amadu e Alberto Randazzo, e del Pd, Chicco Porcu, Mario Bruno, Giuseppe Cucu. Oltre ai documenti sono stati sequestrati quadri e penne stilografiche. Oppi si difende sostenendo di aver sempre usato i fondi per scopi istituzionali. Bruno è certo che la documentazione acquisita contribuirà a fare chiarezza.

Il decalogo che rovescia la realtà

Trans, lesbiche, gay: guida per essere politicamente corretti

LUCIA BELLASPIGA
MILANO

Titolo: "Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT". Ovvero, le regole che i media dovranno seguire - secondo gli estensori del documento - nel parlare di lesbiche, gay, bisessuali e transessuali/transgender (questo significa la sigla). Le ha appena pubblicate il Dipartimento per le Pari opportunità (presidenza del Consiglio di ministri), insieme all'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, per educare, anzi "rieducare", i giornalisti.

Un decalogo che distingue senza alcun margine di discussione i giornalisti buoni dai cattivi, quelli etici da quelli che scrivono cose scortette. E non da un punto di vista linguistico, ma proprio contenutistico: ci viene indicato come ci è lecito pensarla, pena la violazione delle norme deontologiche (con relative sanzioni dall'Ordine dei giornalisti?). La bella notizia è che l'Ordine sul suo sito non ha fatto proprie tali "linee guida", stilate da 29 associazioni tutte di settore. La cattiva è che ha dato il patrocinio al discutibilissimo documento che ipertutela lesbiche e gay rispetto agli eterosessuali e a qualsiasi altra categoria di esseri umani.

Ma come nasce l'idea di trattare gli omosessuali con regole diverse da quelle che riguardano il resto dell'umanità? La risposta nell'introduzione del documento: l'Italia «non conosce ancora il concetto di *crimine d'odio* verso la comunità LGBT» ma «si sta adeguando» e «un progetto di legge contro l'omofobia è attualmente in discussione al Parlamento». Sia chiaro fin da ora che il rispetto è dovuto a tutte le persone, nessuna esclusa, e che sposiamo in toto il documento laddove chiede che gay e lesbiche non vengano insultati o discriminati in quanto tali, ma nemmeno è accettabile il contrario. Soprattutto non è accettabile il ritorno a dettami che *impongano un punto di vista*, tanto più se univoco, contrario alla fede, o al libero pensiero, o persino alla Costituzione. Questi i principali punti del decalogo:

TEORIA DEL GENDER

Sesso e genere non vanno confusi. Il primo riguarda gli apparati genitali, il secondo è l'insieme di "elementi psicologici, sociali e culturali" che determinano l'essere uomo o donna. Due sfere indipendenti, avverte



lo scritto, perché è solo l'identità di genere che permette a un individuo di dire "io sono un uomo, io sono una donna". Tutto è liquido, tutto è relativo. E c'è ancora chi difende l'uso di concetti come "padre" e "madre"...

LESBICHE O DONNE GAY?

Il bravo giornalista non userà parole come gay o omosessuale per le lesbiche, perché «in Italia da decenni il movimento lesbico si è legato con le istanze del femminismo», promuovendo appunto l'uso della parola. Farla entrare nell'uso comune è un passo importante, mentre l'aggettivo "saffico" richiama «atmosfera lascive e seducenti, adatte e stuzzicare anche il lettore maschio». Inutili i commenti.

IL TRANS O LA TRANS?

«Nella maggioranza delle persone il sesso biologico e l'identità di genere coincidono», ammette per una volta il testo. Ma le persone transessuali sentono di appartenere al sesso opposto e decidono per «la riassegnazione chirurgica del sesso». Come parlarne?, al maschile o la femminile? Dovremo appurare che cosa loro si sentono e, di volta in volta, «utilizzare pronomi, aggettivi, articoli coerenti con la sua espressione di genere». Giustamente si ricorda che non tutti le transessuali sono prostitute,

Un'offesa al buon senso, alla legge naturale e alla Costituzione. Sono i dieci punti delle «linee guida» dettate dal Dipartimento pari opportunità per adattare lessico (e pensiero) a un nuovo libertarismo

e comunque è bandita la parola prostituta, sostituita da «lavoratrice del sesso trans».

FAMIGLIE E MATRIMONI

Se in Italia ancora non si è capito che la famiglia "tradizionale" non esiste e si insiste a pensare che quello tra due uomini e due donne non sia un matrimonio, la colpa è di tre concetti: «Tradizione, natura, procreazio-

ne». Pazienza se è la Costituzione a parlare di «famiglia come società naturale fondata sul matrimonio»: le "famiglie gay" dovranno essere semplicemente chiamate "famiglia", esattamente come «quelle in cui i genitori appartengono a due generi diversi», così come parleremo semplicemente di "matrimonio", non più di matrimonio gay, come a dire che i due concetti coincidono.

UTERO IN AFFITTO

Guai a dire le cose come stanno: è vero che se due gay desiderano procreare devono affidarsi all'utero di una donna che ospiti lo sperma di uno dei due e l'ovulo di un'altra donna ancora. È vero anche che sia l'utero che l'ovulo provengono da un mercato turpe e ricattatorio. Ma «utero in affitto contiene in sé un giudizio negativo» e «non lascia spazio alla formazione autonoma di un'opinione».

UNA CAMPANA SOLA

In caso di dibattito, no al contraddittorio: si inviteranno e intervisteranno solo persone LGBT. Sgraditi anche esperti e psicologi perché tendono a «depolitizzare» le questioni. Vietato naturalmente sostenere che i figli hanno bisogno di due genitori, una madre e un padre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le bugie

1 UTERO IN AFFITTO? TERMINE VIETATO. MEGLIO DIRE «MATERNITÀ DI SOSTEGNO». COSÌ TUTTO RESTA NEL VAGO

2 FAMIGLIA NORMALE? GRAVE ERRORE, «CORRISPONDE SEMPRE MENO ALLA PLURALITÀ DI ESPERIENZE»

3 GUAI A PARLARE DI «NOZZE GAY». SONO MATRIMONI E BASTA: TUTTI HANNO PARI DIGNITÀ

4 ADOZIONI? GAY E LESBICHE NE HANNO PIENO DIRITTO

Brevi

DIBATTITO A ROMA Incontro sulla Siria con il cardinale Sandri

Si tiene stasera alle 18 a Roma l'incontro "Cosa chiede la Siria?", promosso dal Centro Internazionale di Comunione e Liberazione (via Marcello Malpighi 2). Al dibattito, moderato dal direttore del Messaggero, Virman Cusenza, intervengono il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, e Mario Mauro, ministro della Difesa. A seguire, alle 19.45, sarà proiettato il reportage *Cristiani in Siria*, a cura di Gian Micalessin, con successivo dibattito alla presenza dell'autore e di Alberto Piatti, presidente della Fondazione Avsi.

PROTESTA A BARI Le Famiglie numerose in piazza contro la Tares

Oggi alle 16 in piazza Prefettura a Bari, l'associazione nazionale famiglie numerose di Bari scende in piazza per manifestare contro la tassa sui rifiuti urbani (tares). La tares è «una tassa particolarmente gravosa per le famiglie, in particolare quelle da quattro figli in su, che sono poco meno di 2.000 a Bari», recita una nota dell'associazione. «Per alcune famiglie numerose si è passati dall'esenzione per qualche anno della vecchia tassa sui rifiuti al pagamento dell'attuale tares con cifre che arrivano anche a 400 euro. Altre famiglie numerose hanno visto incrementare la vecchia tassa sui rifiuti del 30-40%». Alla manifestazione ha aderito il Forum delle associazioni familiari di Puglia.

DELITTO A SAVONA Uccide l'amico scherzando con il fucile

Ucciso per uno scherzo. Il fatto è avvenuto a Stella Corona, alle spalle di Albisola (Savona), sabato scorso, ed è ora oggetto delle indagini di Polizia. La vittima è Andrea Maccio, 45 anni, agente editoriale di Genova. A essere indagati per la sua morte sono due suoi amici: Claudio Tognini, 35 anni, per omicidio colposo - sarebbe stato lui a premere il grilletto dopo aver puntato l'arma contro l'amico per scherzo - e Alessio Scardino, di 33, cui è contestata la detenzione di arma clandestina dato che il fucile che ha sparato avrebbe avuto la matricola abrasa.

Dino Frambati

Lecce. Nasce un fondo per il microcredito

Lecce. L'arcivescovo di Lecce Domenico D'Ambrosio ha siglato con la Banca Popolare Pugliese l'accordo per dare il via alla fase operativa del progetto «Microcredito Sant'Oronzo» con l'obiettivo di fornire le risorse necessarie a disoccupati e inoccupati che intendono intraprendere un'iniziativa imprenditoriale. Attraverso il progetto la diocesi vuole dare una risposta alla grave stato dell'occupazione giovanile nel territorio salentino. Il credito erogato verrà restituito a un tasso agevolato a rate e servirà a finanziare altri progetti.

Attraverso la creazione di questo fondo la diocesi si pone come garante di nuove attività individuali o di piccole cooperative come anche delle qualità morali ed etiche delle persone individuate affiancando i giovani dall'inizio del percorso fino alla completa realizzazione dell'impresa, anche attraverso consulenze specifiche. L'iniziativa della diocesi salentina si aggiunge alle numerose altre messe in campo da decine di Chiese locali in tutta Italia, concentrandosi in particolare sui giovani come già la diocesi di Carpi pochi giorni fa.



La cattedrale di Lecce

La diocesi in campo per affiancare soprattutto i giovani in un nuovo lavoro

Legge 40. Tre questioni al vaglio della Consulta

EMANUELA VINAI
ROMA

La legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita torna di fronte alla Corte Costituzionale. Il prossimo 8 aprile la Consulta sarà chiamata a pronunciarsi su tre questioni: il divieto di fecondazione eterologa, la possibilità di effettuare diagnosi preimpianto e la scelta di revocare il proprio consenso alla procreazione medicalmente assistita a fecondazione avvenuta. I giudici esamineranno congiuntamente le questioni di legittimità di queste norme così come sollevate dai tribunali di Catania, Milano e Firenze. Il divieto di fecondazione eterologa, ovvero la fecondazione effettuata con l'uso di gameti (ovuli o spermatozoi) esterni alla coppia, è al centro di una



lunga battaglia per la presunta incompatibilità di queste disposizioni con i principi costituzionali di non discriminazione tra coppie sterili e fertili, privando le prime della possibilità di autodeterminare e realizzare il proprio progetto familiare. Per il tribunale di Firenze, la questione di legittimità costituzionale dell'art.4, che vieta l'eterologa, si pone per contrasto con

L'8 aprile la Corte dovrà esprimersi su eterologa, diagnosi preimpianto e revoca del consenso alla procreazione assistita a fecondazione avvenuta

l'art.3 della Costituzione. Nel corso della medesima udienza, la Corte dovrà vagliare anche un'altra questione di legittimità costituzionale: quella relativa al «divieto assoluto», imposto dalla legge 40, «di qualsiasi ricerca clinica o sperimentale sull'embrione che non risulti finalizzata a tutela dello stesso», nonché al «divieto assoluto di revoca del consenso alla Pma dopo l'avvenuta

fecondazione dell'ovulo». Da nove anni la Legge 40 è sottoposta al giudizio dei tribunali ordinari e della Consulta. A luglio del 2005, il tribunale di Cagliari solleva questione di legittimità costituzionale dell'articolo 13 della legge nel caso di mancata diagnosi preimpianto a una portatrice sana di beta-talassemia. La Consulta ne dichiara la «manifesta inammissibilità». Agosto 2008: il tribunale di Firenze ricorre contro il limite della creazione di soli tre embrioni e chiede di ampliare la possibilità di crioconservazione degli embrioni sovrannumerari. La Corte, con sentenza 151/2009, «deroga» al divieto di crioconservazione e abroga il limite della produzione di tre embrioni da trasferire con unico impianto. Maggio 2012: la Consulta si pronuncia sul divieto di fecondazione eterologa.